

## Mulino di Meladello

Situato in un piccolo, antico, caratteristico borgo tra le località di Pian di Venola e Vedegheto, lungo il torrente Venola che nel passato alimentava probabilmente una decina mulini, rappresenta uno degli esempi di mulini ancora ben conservati, seppur non più in funzione da alcune decine d'anni.



*Il complesso del Meladello in una foto invernale ripresa dalla collina circostante nel 2010. Sulla sinistra si intravede il torrente Venola.*

E' un'importante struttura, anche dal punto di vista architettonico, che viene documentata fin dal 1517 dagli estimi del contado di Montasico, in cui si legge "*Sander, Joannes (peregrini), hanibal, salvator (bentini) ... unam domus murata, cuppata cum tegia **duobus domibus a molendino** ... cum orto, area, posita ijn dicta curia in loco dicto a meladello juxta venolam ... via pubblica, juxta erede Cristofori andree de vedegheto*".<sup>1</sup> Già da questo documento appare chiaro che a Meladello esisteva più di un mulino (duobus domibus a molendino), fatto che viene confermato anche dai successivi documenti del 1539 in cui si nominano i diversi proprietari con i beni posseduti:

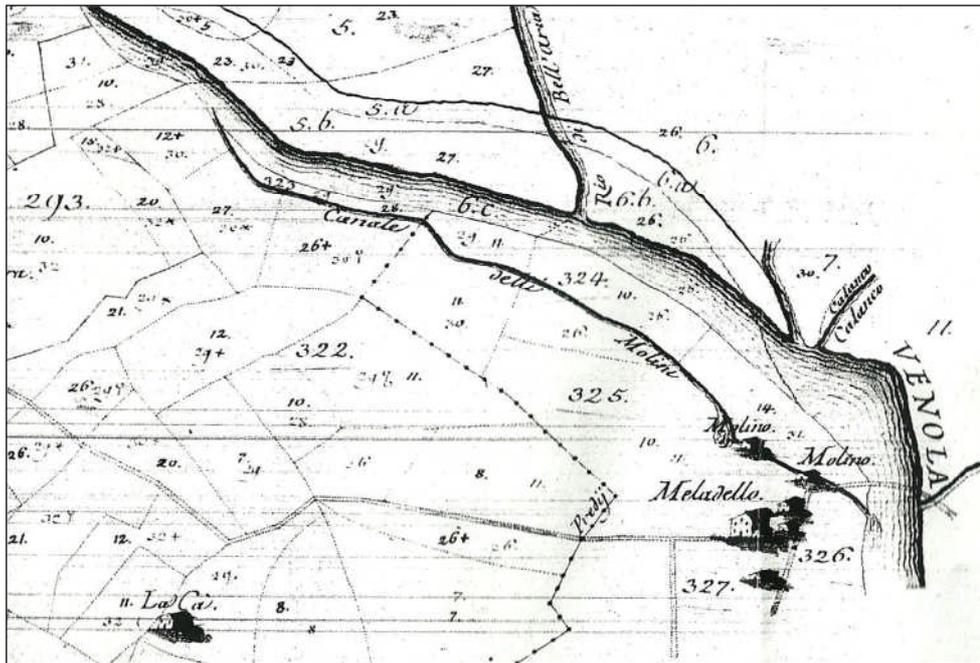
*Joannes Peregrini, Hannibal Gulini de Munaris, Joannes Maria dictus Magnum de Monari* <sup>2</sup>

Detti estimi ribadiscono dal 1608 al 1699 l'esistenza dei mulini, fatto confermato anche da mappe del Catasto Gregoriano in cui sono indicati due luoghi detti "molini" che sono alimentati dal "canale delli molini", sempre in località Meladello.

Ma nel 1725 troviamo una prima segnalazione che un mulino praticamente è stato abbandonato: "*Gli eredi di Gio. Suppini hanno e tengono nel luogo di Montasico ... il loco detto il Molino di Metada **le vestigia di un molino dirupato** con un poco di casoncelllo cuppato con un pezzo di terra lavorativa ... confina li beni di San Cristoforo di Vedegheto, il fiume Venola*"<sup>3</sup>.

Tale riferimento viene riportato anche nel 1775 insieme alle indicazione degli altri mulini funzionanti.

La documentazione successiva ci porta al Catasto Boncompagni (1780) che riporta a proposito: "*Pezzo detto: il molino del Meladello con molino sopra, possidente Antonio e fratelli Franceschi, fumanti di questo comune*".



La mappa riporta chiaramente la denominazione: *canale delli molini* e due fabbricati ad uso *molino*.

Ad inizio '800 il Catasto Gregoriano annota: "molino da grano a due ruote, casa di abitazione con corte, possidenti fratelli Franceschi Pietro, Marcello, Alessandro, Franco, Rosa in contrada Ronco Martore - Meladello".<sup>5</sup>

Interessante un documento del giugno del 1803 del Dipartimento del Reno in cui, a seguito di un'eccezionale alluvione con relative frane, si fa riferimento al territorio della zona che fu completamente devastato e quindi fu oggetto di revisione di stima catastale, e proprio in quella occasione il terreno con uno dei due mulini di Meladello di proprietà dei fratelli Franceschi fu "revisionato" in pascolativo. Ecco alcuni stralci della relazione: "Marzo 1802 Comune di Montasico ... diverse acque sotterranee prodotte da abbondanti piogge e dallo scioglimento delle nevi dell'inverno di quell'anno, non potendo avere liberamente il suo corso si dilatarono e si sparsero qua e là per alcune campagne e produssero una lavina che devastò nell'estensione superficiale di circa tornature 300 tutto ciò che esisteva in quel comprensorio tanto in rapporto all'arboratura d'ogni specie, quanto in riguardo agli edifizi ... mi accinsi alla visita dei suddetti beni ove a colpo d'occhio non seppi ravvisare ne medesimi li Castagneti, li Prati, li Campi e Boschi che sono le qualità di cui erano composti e ne meno riconobbi gli edifizi che ivi esistevano per il ricovero da lavoratori e d'alcuni possidenti, ma solo trovai un suolo scoperto e squarciato da ogni parte nel quale esiste soltanto sassi e lastre di varie grandezze dei castagni e quercie con le radici all'alto, cinque case totalmente diroccate e la terra smottata e rottolata alla volta del torrente Venola senza speranza di poter ricavare presentemente nella maggior parte, alcun frutto..."<sup>6</sup>

Quasi a fine '800 viene riportato nella relazione della Carta Idrografica d'Italia<sup>7</sup> (1888) con le seguenti note tecniche: lunghezza del canale di derivazione 110, con pescaia in sassi, numero di riferimento della carta 308, portata in litri massima 480, minima 170, ordinaria 200, durata in mesi massima 3 minima 4 ordinaria 5.



*Una delle pale in legno e relativi cucchiai dell'antico mulino. Si noti anche la paratoia per la regolazione della portata dell'acqua.*



*Il canale di ingresso delle acque con i due voltini separati, uno per ogni macina.*

Nella seconda metà dell'Ottocento il mulino da cereali e la casa del mugnaio passa alla famiglia Venturi che lo condurrà regolarmente fino oltre agli anni sessanta.

Una testimonianza importante sulla vita condotta in questi luoghi ce la dà il maestro Dino Betti, indimenticato educatore presso la scuola elementare di Sasso Marconi, che in giovane età, per un certo periodo durante l'era fascista, abitò con la sua famiglia presso il mulino del Meladello. Nelle sue memorie *“Un maestro ricorda e racconta”* pubblicate nel 2003, racconta appunto di un forte temporale: *“Un violento acquazzone si scaricò da quel cielo minaccioso e durò a lungo. Il torrente si gonfiò e la piena travolse la diga che convogliava l'acqua nel canale. Senz'acqua le turbine del mulino non girano e le macine restano ferme. ... Tre giornate piene impiegammo per ripristinare la diga che risultò più valida e robusta di prima. Usammo tronchi d'albero che la piena aveva sradicato dalle rive e trascinati con sé, blocchi di pietra pesanti che spostammo a mezzo di leve, poi sassi più maneggevoli e infine terra creta a chiudere tutte le fessure. Le acque ripresero a scorrere nel canale, il bacino sovrastante si riempì e le macine girarono di nuovo”*. Questo fatto ci fa capire quali grossi problemi doveva affrontare il mugnaio dell'epoca, oltre a macinare i cereali, per mantenere efficiente il complesso del mulino.

Attualmente sono ancora ben visibili l'intero edificio in sasso su quattro livelli con la botte a due entrate, due alberi con cucchiai in legno, lo scarico delle acque, una stanza con due macine, una stanza con una macina che porta incisa la data del 1828, più la parte di abitazione del mugnaio con cucina e camino, stanza da letto.

<sup>1</sup> ASBO, *Estimi contado di Montasico* serie I b 9, 1517

<sup>2</sup> ASBO, *Estimi contado di Montasico* serie I b 9, 1539

<sup>3</sup> ASBO, *Estimi contado di Montasico* serie II b 113 1725

<sup>4</sup> ASBO, *Estimi contado di Montasico* serie II b 113 1775

<sup>5</sup> ASBO, *Cancelleria censuaria terreni di Vergato*, brogliardi rustici Catasto Boncompagni, Serie B 1, n° 55 Montasico

<sup>6</sup> ASBO, *Cancelleria censuaria di Vergato*, serie B7 revisioni di stima e misura, n°10 Montasico

<sup>7</sup> Ministero Agricoltura Industria Commercio, *Carta Idrografica d'Italia e relazione provinciale di Bologna*, 1888.